
5^A Domenica del Tempo di Pasqua - anno B

«Barnaba condusse Saulo dagli apostoli»

Preghiamo

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vite vera, confermaci nel tuo Spirito perché, amandoci gli uni gli altri, diventiamo primizie di un'umanità nuova. Per Cristo nostro Signore.

La Prima lettura: At 9,26-31

La Chiesa delle origini cresce per l'azione dello Spirito Santo negli uomini giusti, come Barnaba, che garantisce per Saulo davanti alla comunità. Grazie a Barnaba avremo San Paolo, l'innamorato di Gesù, Apostolo delle genti e profondo pensatore della fede.

In quei giorni, Saulo, ²⁶venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.

²⁷Allora Barnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore.

²⁹Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. ³⁰Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarea e lo fecero partire per Tarso.

³¹La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

Commento

* *Saulo*. Giuseo della Diaspora nato a Tarso (Turchia meridionale), per questo noto anche come Paolo (alla latina), studia da Rabbino a Gerusalemme alla scuola del grande Gamaliele. Quest'ultimo è nel Sinedrio uno dei membri più moderati e "possibilista" verso i cristiani (At 5,34-39). Al contrario del suo giovane discepolo, decisamente ostile: lo vediamo per la prima volta alla lapidazione di Stefano (At 8,1). Conquistato dallo stesso Cristo Risorto

(At 9), apparterrà a lui per tutta la vita, dedicandosi corpo, anima e intelligenza alla diffusione del Vangelo della Croce e della salvezza per Grazia.

* *«Tutti avevano paura di lui»* (v. 26). La prima comunità cristiana, in quanto minoranza, tiene un profilo basso nella società giudaica, e con le prime persecuzioni soffre molto la paura. Luca ci descrive una situazione di svolta nella storia della Chiesa (con Paolo il Vangelo andrà molto lontano), nel primo istante in cui tutto rischia di bloccarsi, Paolo rischia di essere emarginato.

* *«Barnaba lo prese con sé»* (v. 27). Barnaba (“Figlio dell’esortazione”, quindi *uomo saggio*) è il soprannome di Giuseppe, Giudeo della Diaspora originario di Cipro. Nella comunità gode subito di ottima reputazione, anche perché vive sinceramente lo spirito della comunione dei beni (At 4,36). Come uomo capace di discernimento è inviato ad Antiochia per relazionare della situazione di quella Chiesa (At 11,22-23), e con il suo prestigio riesce a far accettare Paolo nella comunità, rilanciando quindi la storia della Chiesa delle origini. Con Paolo condivide il suo primo avventuroso viaggio apostolico (At 13-14) e la decisiva discussione del Concilio di Gerusalemme circa l’accoglienza dei non Giudei nella Chiesa (At 15). Per il carattere irruente di Paolo, i due si separano e Barnaba torna a Cipro (At 15,36-40).

* *«Aveva visto il Signore e aveva predicato con coraggio»*. Per superare la paura emotiva dei fratelli, Barnaba fa l’elenco dei fatti reali concernenti Paolo, per i quali egli merita fiducia. Essere stato con il Signore è uno dei requisiti dell’apostolo (At 1,21), la *parresia* dell’annuncio è il segno che lo Spirito Santo è all’opera in lui; troviamo insieme le due caratteristiche in At 4,13. Il saggio Barnaba vince con la concretezza l’istinto della paura!

* *«Predicava apertamente... tentavano di ucciderlo»* (vv. 28-29). I Giudei di origine straniera erano pericolosi da contraddire (vedi il caso di Stefano, At 6,9-14); Paolo affronta proprio loro, con la *parresia* che gli era connaturale. Vediamo i segni della sua futura missione nelle sinagoghe di tante città dell’Impero, ma per adesso il rischio è che tutto muoia sul nascere.

* *«I fratelli lo condussero a Cesarea»* (v. 30). A fronte dello stile da “eroe solitario” di Paolo, Luca annota il contributo prezioso della comunità che, dopo aver accolto il nuovo fratello, se ne prende cura e lo protegge.

* *«La Chiesa era in pace, era un cantiere edilizio, camminava nel timore del Signore, difesa dallo Spirito, cresceva di numero»* (v. 31). Pur nelle varie difficoltà, la Chiesa cresce di numero, grazie alla presenza operante di

Cristo (il Signore risorto) e del suo Spirito *Paraclito*, cioè “avvocato difensore in tempi difficili”. Il senso riverente della Presenza del Signore (*timore*) veglia sulla pace e la coesione nella comunità, questa Presenza la edifica come una casa in costruzione. Cresce verso la sua piena maturità, aumenta di numero perché avanza sulle vie della volontà di Dio.

Il Vangelo di oggi: Gv 15,1-8

«Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto». Alle sue origini e in ogni tempo, la Chiesa rimane in Gesù suo Sposo e porta frutti; in lei scorre la linfa del Signore Risorto e del suo Spirito, che ne accompagna il cammino nella storia. Questo non significa che ogni suo membro partecipi attivamente a produrre frutti. Ogni cristiano, anzi ogni uomo di buona volontà, come tralcio nella Vite, è personalmente chiamato a rimanere in Gesù, là dove si trova a vivere, con i talenti (e i difetti!) ricevuti.

Come la Chiesa di Atti, che nelle difficoltà matura la presenza del Risorto e del suo Spirito, così è normale che la persona e i suoi frutti si consolidino mediante la prova, la fatica e anche la persecuzione. La nostra storia ce lo insegna. È la “potatura” somministrata al tralcio che porta frutto, al figlio che Dio ama e che dovrà diventare uomo / donna. I nostri vecchi avevano imparato sulla loro pelle il valore educativo della fatica e dell’esperienza accumulata.

La scuola di Gesù porta a diventare e a restare discepoli nonostante ogni spinta contraria. Il Vangelo ci ricorda i mezzi per diventare e restare “intimi” alla Vite: perseverare nella Parola, attingendo alle Scritture e ai segni dei tempi; celebrare il *memoriale* della sua Presenza qui e ora, vivendo nello spirito della liturgia in chiesa e fuori di essa. Intimi con Gesù, ci sarà dato ciò che chiediamo, perché non sarà diverso dalla volontà di Dio.

«Portiate molto frutto»: il tralcio non deve avvilitarsi per la sua dipendenza dalla Vite, e per l’ammonimento «senza di me non potete far nulla». L’abbondanza dell’opera che Gesù compie nella e per mezzo della Chiesa è un onore anche per lei. Una Chiesa unita appassionatamente allo Sposo mostra la fecondità dei santi. Diventa visibile e attraente, credibile e convincente. Missionaria. Per mezzo di questa visibilità ogni uomo può arrivare a ringraziare il Padre e a seguire il Figlio come discepolo.

Per meditare e condividere

* Ci è capitato, come a Barnaba, di vedere Dio all'opera anche in persone e situazioni poco "probabili"?

* Una comunità assistita da Gesù e dal suo Spirito vive in pace e non ha paura di allargare il proprio orizzonte. Sono solo belle parole?

* La Chiesa di tutti i tempi cresce e "sta bene" se rimane serva umile e necessaria, come il tralcio nella vite. Ci sembra che Gesù, la lode a lui, il senso della sua presenza, siano abbastanza coltivati nella nostra preghiera e nella nostra carità?

* Avevano paura di Saulo... la paura ha tante forme, in ogni epoca. Sempre è un freno ad accogliere i tempi nuovi e i profeti che Dio ci manda. Di quali paure siamo più vittime, oggi?

* «Chiedete quello che volete e vi sarà fatto», se siamo in Lui... Cosa desideriamo chiedere, insieme, in questo momento?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. *A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea*)

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre! **(rit.)**

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli **(rit.)**

A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere **(rit.)**

E io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!» **(rit.)**